

L'ARTE DI ARRANGIARSI E IL SENSO... DEGLI AFFARI

Le sigarette taroccate e il whisky "al the" alle porte di Napoli

La disavventura di un mio amico finanziere: pensava di farla a un venditore ambulante

LA STORIA

MARIO DENTONE

LUNEDÌ scorso Claudio Paglieri raccontò su questo giornale di un napoletano vittima di furto del portafoglio da parte di due tedeschi, e la cosa mi ha divertito, che trovare due tedeschi più astuti di un napoletano muove sorriso e stupore di mondo alla rovescia. E ho sorriso immaginando il fatto in uno sketch interpretato, che so, da Siani o Salemme. Tutto si fa sorriso, solidarietà per la vittima e voglia di rincorrere i due crucchi e spedirli a calci nel sedere via dai sacri confini, ma non per il reato, per sacrilegio nel tempio. O congratularsi con loro? Chissà. Pregiudizio simpatico insomma.

Ecco però il contraltare, il pregiudizio fastidioso, seppur velato di brutta satira. Leggo infatti su "Sorrisi e

canzoni" la lettera di protesta d'una lettrice contro i due genovesi cabarettisti Luca e Paolo che così hanno commentato in tivù Ancelotti allenatore del Napoli: "Ancelotti non vedel'ora. Gli hanno già rubato l'orologio". Certo è satira, si dirà, che bisogna saper ridere, che in fondo... Ma il direttore stesso della rivista definisce vergognosa questa uscita dei due. Ma direttore! I due fanno e dicono tutto perché qualcuno glielo ha permesso: sono comici a ruota libera perché c'è chi li applaude, ride con loro e li fa sentire importanti. E c'è la satira e c'è il buon gusto, e i

FIDARSI È BENE?

Pagò quel "pacco"
30 mila lire.
E ridacchiava
soddisfatto per
il suo acquisto

confini sono sottili, e se il primo episodio è di pregiudizio simpatico, il secondo no, è pregiudizio fuori pista.

Io sono ligure da sempre, così ligure che se devo andare fuori regione, foss'anche per eventi a mio lustro, appena posso scappo perché mi mancano il mio mare e i miei carruggi, gli odori, il mio dialetto e la mia gente, e se riesco cerco scuse per rinunciare. Ed è proprio da ligure: ti pesa il nuovo, e se lo sconosciuto ti cerca subito ti chiedi è: "Cosa vorrà?".

Però so di Napoli e napoletani, e li amo perché mia madre lo era, napoletana, e sposò un marinaio di Riva in servizio là durante la guerra; poi giunse qui, e i primi tempi furono i peggiori che una giovane allora potesse subire. In un paese di mare, di operai e naviganti, donne vestite di nero col mandillo in testa anche quando non erano in chiesa, lei che veniva dalla città (peraltro da famiglia borghese, teatro, feste, stu-



Sophia Loren e Marcello Mastroianni in "Ieri, oggi e domani"

di!), indossava i pantaloni (una donna!), fumava (una donna!) e soprattutto metteva il rossetto! Che poteva dire il paese? Una.... E io bambino all'asilo e alle elementari non ero Mario Dentone, il figlio di Giulio, ero e restai "u figgiu da Napulitan-na".

E ancor oggi, che pure mia madre è morta da oltre quarant'anni, se incontro un vecchio superstite di quei tempi, se dico nome e cognome la memoria del vecchio fa fatica, se dico: "Sun u figgiu da Napulitan-na" quello s'illumina. Sì, perché nel tempo il paese accettò mia madre, le volle bene perché lei seppe

farsi voler bene, e sono fiero del paese e di lei. Ma fu dura anche per me bambino.

Sorrido da ligure, invece, ripensando a un episodio, anni fa, proprio a Napoli. Barriera autostradale in uscita: stavo andando in vacanza al sud con moglie e coppia di amici. Lui era di origine napoletana, e vedendo padre e figlio indisturbati a offrire bottiglie di whisky e stecche di sigarette americane agli automobilisti in coda per il pedaggio, ridacchiò e, da padrone della situazione disse: "lasciate fare a me, voi", e abbassò il finestrino quando l'uomo si chinò proponendo

la merce. Il mio amico, che oltre che napoletano era finanziere al nord, con fare divertito cominciò a contrattare in perfetto e stretto dialetto, come a far capire a quello che "ca' nisciun'è fesso, paisà". Intanto l'auto avanzava metro sì metro no, e quello con noi. Così, tira e molla, arrivammo al nostro turno alla cabina per il pagamento, l'esattore come se niente fosse assisté alla chiusura della contrattazione, che infatti finì con l'acquisto di due stecche di sigarette americane perfettamente sigillate, tre bottiglie di perfetto whisky di marca, con tanto di sigillo, per trentamila lire (ante euro) e persino stretta di mano. Un affarone dunque! Per chi? Il mio amico convinto furbo pagò il mercante, io pagai l'autostrada e notai in silenzio il sorrisino dell'esattore, e il mercante era volato. Ma il mio amico era finanziere e napoletano! E proseguimmo il nostro viaggio. Alla prima piazzuola di sosta l'amico, fiero d'averlo messo in quel posto al paisà aprì le stecche: perfetti pacchetti di Marlboro con sigillo blu... Pieni di segatura! Manco uno di vere sigarette, almeno per pietà. E il whisky? Tre bottiglie di marca famosa, con targhetta e sigillo al tappo. Solo thè! Il mio amico sarà stato pure napoletano, e finanziere, ma viveva da noi e certe cose solo a Napoli s'hanno a fa'. Trentamila lire? Lui rise, ma fu un riso sconfitto, diverso dal mio, che dentro me applaudevamo l'altro napoletano, quello verace, che certe cose solo a Napoli s'avevano a fa'.

L'autore è scrittore e saggista